



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 183

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 6 settembre 2007

I N D I C E**Commissioni bicamerali**

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi	Pag. 3
---	--------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 6 settembre 2007

Presidenza del Presidente
Mario LANDOLFI

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il deputato Mario LANDOLFI, presidente, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Indicazione relativa alla proposta di revoca di un consigliere d'amministrazione della RAI, ai sensi dell'art. 49, comma 8, del Testo unico della radiotelevisione (rel. Landolfi)

(Esame e rinvio)

Il deputato Mario LANDOLFI, presidente e relatore, informa di una nota del consigliere d'amministrazione della RAI Staderini, che ha attinenza con l'argomento in titolo e che è stata oggetto di divulgazione anche da parte di alcune agenzie di stampa.

Ricorda quindi che la seduta di oggi è stata convocata in attuazione del mandato a lui conferito dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, prima della sospensione estiva, ed è stata confermata, anche nell'argomento all'ordine del giorno, nella riunione dell'Ufficio di presidenza di ieri, mercoledì 5 settembre 2007. In quella sede, nella sua qualità di relatore, ha preannunciato una proposta di delibera che è stata inoltrata a tutti i componenti nella stessa giornata di ieri, e che sarà pubblicata in allegato ai resoconti di seduta. Entro il termine delle ore 12 di oggi, parimenti convenuto nella riunione di ieri dell'Ufficio di presidenza, è pervenuta una proposta di modifica al testo, parimenti pubblicata in allegato ai resoconti di seduta. Questa mattina è altresì pervenuta una questione sospensiva proposta dal senatore Baldini, la quale

era stata preannunziata dallo stesso senatore Baldini, in rappresentanza del gruppo di appartenenza, nella medesima riunione dell'Ufficio di presidenza. Anch'essa sarà pubblicata in allegato ai resoconti di seduta, e, ai sensi dell'articolo 40, comma 2, del Regolamento della Camera, sarà discussa e votata prima che abbia inizio la discussione principale.

Il senatore Massimo BALDINI (*FI*), illustrando la questione sospensiva da lui proposta, ricorda che nella sede dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi sembrava ieri profilarsi un ampio consenso sulla necessità che la Commissione ascoltasse comunque il Ministro dell'Economia e delle finanze. In tale logica ha ritenuto di predisporre la questione sospensiva, la quale sollecita l'intervento in Commissione del Ministro e lo invita inoltre, in attesa che l'audizione si renda possibile, ad attivarsi per rinviare anche le deliberazioni dell'assemblea dei soci della RAI sulla proposta di revoca del consigliere Petroni. Se accolta, tale soluzione, oltre che a consentire una migliore valutazione delle ragioni sottese alla proposta di revoca, restituirebbe la Commissione alla pienezza del suo ruolo e ripristinerebbe il rapporto con l'Esecutivo.

Il deputato Fabrizio MORRI (*Ulivo*) si dichiara contrario alla proposta di sospensiva, la quale, malgrado le lodevoli intenzioni del presentatore, condurrebbe al risultato di disporre il rinvio di un'assemblea sociale la cui convocazione rappresenta per la RAI un atto meramente dovuto: tanto è vero che essa è stata convocata dal Collegio sindacale dell'azienda.

Il deputato Giorgio LAINATI (*FI*) apprezza invece la rilevanza anche sostanziale della questione sospensiva, che consente una più approfondita decisione su un problema determinatosi esclusivamente a causa di una scelta antidemocratica del Governo, che si connette alla strumentale campagna mediatica avviata da tempo contro il consigliere Petroni. Richiedere l'intervento del Ministro in Commissione è opportuno, sia in riferimento alle considerazioni svolte dal Presidente della RAI nell'ultima audizione, sia per comprendere le motivazioni di una assenza sinora non spiegate.

Il senatore Alessio BUTTI (*AN*) a sua volta rileva che il Ministro dell'Economia e delle finanze avrebbe dovuto chiarire in Commissione le proprie valutazioni sulla situazione della RAI a quattro mesi dalla precedente audizione, e dopo che i timori da lui espressi in quella sede si sono dimostrati in buona parte infondati. Per tali ragioni la questione sospensiva merita un esame attento, che conduca eventualmente anche a possibili modifiche.

Il deputato Rodolfo DE LAURENTIIS (*UDC*) si associa alle considerazioni dei due colleghi che lo hanno preceduto, anche nel ritenere modificabile la questione sospensiva, che risponde al fondamentale intento di ribadire il ruolo istituzionale della Commissione. Esso sembra infatti venuto meno anche a causa dell'atteggiamento del Ministro dell'Economia

e delle finanze, al quale la sospensione dell'esame odierno offrirebbe un'ulteriore possibilità, anche al di fuori del tema specifico, per ottemperare ad un obbligo di presenza nelle aule parlamentari previsto anche dalla Costituzione.

Il senatore Rocco BUTTIGLIONE (*UDC*) sottolinea che la maggioranza dovrebbe comprendere che l'intaccare l'equilibrio istituzionale tra il Parlamento e il Governo pregiudica la stessa realizzazione delle finalità che essa intende perseguire nei confronti del Consiglio d'Amministrazione della RAI. A questo riguardo, l'intervento del Ministro non può comunque essere unilaterale, e richiederebbe una concertazione con l'organo parlamentare, anche a prescindere dalla soluzione che si intende dare ai problemi più specificamente giuridici sottesi alla revoca del consigliere Petroni. Perché alterare l'equilibrio istituzionale, riducendo a zero il ruolo della Commissione, e nel contempo modificando la composizione politica del Consiglio di amministrazione della RAI? La maggioranza rifletta se valga la pena di determinare un precedente così grave, nel momento in cui non si può ancora escludere che una prossima e diversa maggioranza di Governo si trovi ad applicare le medesime disposizioni legislative vigenti oggi.

Il deputato Paolo BONAIUTI (*FI*) si domanda quali reazioni e quali commenti avrebbe avuto l'attuale maggioranza se l'atteggiamento sprezzante dell'attuale Ministro dell'Economia e delle Finanze fosse stato tenuto da un Ministro di centro-destra. La Commissione, che si dice essere «di vigilanza», deve sopportare una grave menomazione delle proprie prerogative, che costituisce un grave precedente, in grado di sottrarre al sindacato parlamentare anche i futuri governi del paese. Sarebbe necessario salvare almeno la faccia della democrazia.

Il deputato Antonio SATTA (*Pop-Udeur*) afferma l'intenzione del suo gruppo di garantire il necessario rispetto delle regole, sia di quelle che concernono la Commissione, sia di quelle relative al governo della RAI. Ciò comporta che nel momento in cui un componente del Consiglio d'amministrazione venga revocato, a prescindere dalla sua identità ed appartenenza politica, l'intero Consiglio dovrebbe essere azzerato: la sensibilità politica del Presidente Petruccioli sicuramente lo condurrebbe ad accogliere la richiesta di dimissioni che dovesse in proposito essergli rivolta. Egli sostiene l'attuale maggioranza di governo, ma non è disposto ad accettare decisioni contrarie alle regole, contrarie alla chiarezza, contrarie al dialogo; ed il ruolo della Commissione parlamentare non può essere rispettato solo quando fa comodo.

Il senatore Paolo GUZZANTI (*FI*) è colpito favorevolmente dalle opinioni espresse dal rappresentante del gruppo dell'Udeur, le quali dimostrano che la maggioranza non è ancora del tutto disposta a ragionare esclusivamente in termini di consistenza numerica. Si augura che ciò

possa portare la Commissione ad esercitare il proprio ruolo nella funzione di controllo dell'attività dell'Esecutivo, particolarmente ove tale attività riguardi la comunicazione di massa, poiché il potere assoluto sui mezzi di comunicazione di massa condurrebbe alla manipolazione indebita del consenso popolare.

Il senatore Massimo BALDINI (*FI*) alla luce delle considerazioni che ha udito, chiede di conoscere se la maggioranza esaminerebbe una modifica al dispositivo della questione sospensiva da lui proposta.

Il deputato Antonio SATTA (*Pop-Udeur*) vede con favore ogni ipotesi di accordo che consenta il rispetto delle regole.

Il senatore Egidio STERPA (*FI*) intervenendo sull'ordine dei lavori, propone una sospensione della discussione finalizzata ad acquisire la disponibilità del Ministro ad un intervento in Commissione, che in ogni caso ritiene auspicabile.

Il deputato Fabrizio MORRI (*Ulivo*) fa presente che il ritiro della questione sospensiva da parte del collega Baldini potrebbe agevolare la predisposizione di un diverso testo che vada nella direzione di quanto auspicato dal senatore Sterpa.

Il senatore Rocco BUTTIGLIONE (*UDC*) si chiede se l'auspicabile audizione del Ministro nella Commissione possa concernere anche i criteri di individuazione di un nuovo consigliere della RAI.

Dopo che il deputato Andrea RONCHI (*AN*) ha ribadito la necessità che il Ministro riferisca alla Commissione prima che abbia luogo l'assemblea dei soci della RAI, e dopo ulteriori interventi del senatore Massimo BALDINI (*FI*), del deputato Fabrizio MORRI (*Ulivo*) e del deputato Mario LANDOLFI, presidente e relatore, la Commissione respinge, a maggioranza, la questione sospensiva proposta dal senatore Baldini.

(Vari deputati e senatori appartenenti ai gruppi di opposizione si allontanano).

La Commissione esamina quindi il merito della deliberazione in titolo.

Il deputato Mario LANDOLFI, presidente e relatore, nel riferire sull'argomento, ritiene opportuno riassumere preliminarmente la scansione cronologica degli eventi più significativi.

Un carteggio intercorso tra il Presidente della Commissione, che lo aveva avviato, ed il Ministro dell'Economia e delle finanze (note del 18 gennaio, 6 febbraio e 9 febbraio 2007), benché dapprima riferito ad ipotesi di revoca di più consiglieri d'amministrazione della RAI, e non del solo

consigliere Petroni, ha prefigurato le opposte ragioni, addotte rispettivamente dal Presidente della Commissione e dal Ministro, circa l'applicabilità dell'articolo 49, comma 8, del Testo unico della radiotelevisione.

Nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, del 17 aprile 2007, si convenne di rappresentare al Ministro la necessità di dare tempestiva notizia alla Commissione di eventuali azioni di revoca di amministratori della RAI che il Ministro avrebbe potuto promuovere nella sua qualità di detentore temporaneo del capitale sociale dell'azienda. Nella nota, del giorno successivo, con la quale il Presidente della Commissione ha ciò rappresentato al Ministro, venivano ribadite le ragioni a favore dell'applicabilità del citato comma 8 dell'articolo 49 del Testo unico.

Con nota pervenuta alla Commissione l'11 maggio 2007, il Presidente del Consiglio dei ministri, richiamando una lettera a lui indirizzata dal Ministro dell'Economia, rappresentava una condizione di grave e perdurante criticità gestionale della RAI, attribuita all'incapacità dell'intero consiglio d'amministrazione di assumere decisioni adeguate, e prefigurava, quale sola iniziativa nella potestà del Ministro, la sostituzione del consigliere d'amministrazione della RAI a suo tempo designato dall'Esecutivo, nel contempo asserendo il venir meno del rapporto fiduciario tra il Ministero e quel consigliere. A tale nota replicava nella stessa giornata il Presidente della Commissione, prefigurando la necessità che la Commissione si esprimesse preventivamente su eventuali iniziative di revoca di consiglieri della RAI. In data 15 e 16 maggio 2007 si sono tenute, nella sede della Commissione plenaria, le audizioni del Presidente e del Consiglio d'amministrazione della RAI e del Ministro dell'Economia e delle finanze.

Con nota del 29 maggio 2007, successiva alla riunione dell'Ufficio di presidenza dello stesso giorno, il Presidente della Commissione informava il Ministro della necessità, condivisa dall'Ufficio di presidenza, che la Commissione deliberasse preventivamente circa la proposta di revoca preannunciata dal Presidente del Consiglio. Nella successiva riunione del 7 giugno 2007 l'Ufficio di presidenza, pur prendendo atto dell'obiettiva incertezza giuridica circa l'applicabilità del comma 8, e pur deliberando a maggioranza degli intervenuti, ribadiva tale posizione e prefigurava la possibilità di adire la Corte costituzionale affinché risolvesse il conflitto d'attribuzioni che sembra al riguardo profilarsi tra la Commissione parlamentare ed il Ministro dell'Economia.

Parimenti in data 7 giugno 2007 il TAR del Lazio accoglieva la richiesta di sospensiva avanzata dal consigliere Petroni circa la proposta di revoca dal mandato: l'assemblea dei soci della RAI, che era stata già convocata a tale scopo, veniva pertanto rinviata.

Il 31 luglio 2007 il Consiglio di Stato, giudicando in sede d'appello circa la sospensiva disposta dal TAR, revocava tale sospensiva. Il 2 agosto successivo il Ministro dell'Economia e delle finanze riproponeva la richiesta di revoca del consigliere Petroni, ed il Consiglio d'amministrazione della RAI si riuniva, allo scopo di convocare l'assemblea dei soci (tale

convocazione costituisce un atto dovuto) in data 5 e 20 agosto 2007. Essendosi riscontrata in entrambe le convocazioni l'assenza del numero legale, l'iniziativa della convocazione dell'assemblea dei soci veniva assunta, come per legge, dal Collegio sindacale della RAI, il quale indicava a tale scopo le giornate del 10 e dell'11 settembre 2007.

Frattanto, in data 1° agosto 2007, l'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, aveva conferito al Presidente il mandato di interpellare il Ministro per sapere se egli intendesse insistere nella proposta di revoca e, in caso di risposta positiva, se i tempi del procedimento avrebbero tenuto conto della sospensione estiva dei lavori parlamentari. Per l'evenienza che ciò non fosse, l'Ufficio di presidenza dava altresì mandato al Presidente di convocare la Commissione anche prima della ripresa dei lavori parlamentari, nel contempo convenendo di rinnovare le audizioni del Presidente della RAI e del Ministro tenutesi nel mese di maggio. Tali notizie furono comunicate al Presidente della RAI ed al Ministro con nota del Presidente della Commissione del 1° agosto 2007. A tale nota non è stata data risposta.

In data 22 e 27 agosto 2007 sono state diramate le convocazioni della Commissione relative sia alle due audizioni, sia alla seduta nella quale la Commissione dovrebbe esprimere le proprie indicazioni, rivolte al rappresentante del Governo, circa la proposta di revoca del consigliere Petroni. Nelle giornate di martedì 4 settembre e di ieri, mercoledì 5, si è infine svolta l'audizione del Presidente della RAI, e la Commissione ha dovuto prendere atto dell'assenza del Ministro dell'Economia e delle finanze, convocato per tenere la sua audizione.

Così riassunta la scansione cronologica degli eventi, fa notare che la proposta di delibera oggetto della seduta odierna, da lui predisposta, presenta sia profili riferiti alla legittimazione della Commissione a deliberare indicazioni circa la revoca dal mandato proposta nei confronti del consigliere Petroni, sia profili riferiti al merito della indicazione da deliberare: se, cioè, si debba impegnare il rappresentante del Ministero a votare in senso favorevole alla revoca, ovvero se si debba impegnarlo a votare in senso contrario.

Le disposizioni legislative che rilevano nella questione consistono anzitutto nell'articolo 2383, terzo comma, del Codice civile, il quale prevede che la revoca degli amministratori delle società per azioni possa essere disposta «*dall'assemblea in qualunque tempo, anche se nominati nell'atto costitutivo, salvo il diritto dell'amministratore al risarcimento dei danni, se la revoca avviene senza giusta causa*». Rileva anche l'articolo 2449, secondo comma, del Codice civile, il quale, per le ipotesi di società a partecipazione statale o di enti pubblici, prevede che gli amministratori nominati dallo Stato o dagli enti pubblici possano «*essere revocati soltanto dagli enti che li hanno nominati*». Infine, ha notevole rilievo l'articolo 49, comma 8, del Testo unico della radiotelevisione, approvato con decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, il quale prevede che «*il rappresentante del Ministero (...) nelle assemblee della società concessionaria convocate per le deliberazioni di revoca o la promozione di azione di responsabilità*

nei confronti degli amministratori, esprime il voto in conformità alla deliberazione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi comunicata al Ministero medesimo».

Circa il ruolo della Commissione parlamentare nel procedimento di revoca di qualsivoglia consigliere, ricorda che il Ministro dell'economia ha sostenuto che il citato comma 8 dell'articolo 49 del Testo unico non sarebbe attualmente applicabile, perché il successivo comma 10 prevede l'applicabilità dei commi da 1 a 9 solo a partire dal «*novantesimo giorno successivo alla data di chiusura della prima offerta pubblica di vendita [del capitale sociale della RAI]*». Poiché l'offerta non è ancora stata formulata, il Ministro ritiene le disposizioni dei commi da 1 a 9 temporaneamente inefficaci. Si deve infatti precisare che dall'articolo 49 del Testo unico si desumono più fasi transitorie di «privatizzazione» del capitale sociale della RAI, scandite dalle variazioni delle formalità per la nomina dei consiglieri d'amministrazione.

La tesi contraria, che egli sostiene in qualità di relatore, si basa sulle seguenti considerazioni. Anzitutto, l'interpretazione ministeriale risulta smentita dalla prassi applicativa dell'articolo 49, perché in caso contrario ne deriverebbe l'inapplicabilità non solo del comma 8, ma anche di tutti gli altri commi citati nel comma 10 (quelli da 1 a 9), che comprendono disposizioni rilevanti quali la stessa legittimazione della concessione alla RAI (comma 1). In secondo luogo, l'interpretazione ministeriale risulta illogica, perché esclude una potestà della Commissione parlamentare proprio nel momento in cui (e solo in quello) il capitale sociale RAI è ancora interamente pubblico, mentre la medesima potestà è prevista nelle fasi successive, in cui la quota di capitale pubblico si riduce progressivamente.

Infine, tale interpretazione si pone in contrasto con l'insieme del sistema normativo vigente, basato sulla legge 14 aprile 1975, n. 103 e sulla costante giurisprudenza costituzionale (in particolare, le sentenze nn. 225 e 226 del 1974), il quale intende condurre all'ambito parlamentare, anziché a quello governativo, le attività di indirizzo generale e di vigilanza sul servizio radiotelevisivo pubblico. Tale assetto generale assume notevole rilievo interpretativo e può avere valenza di argomento di chiusura.

Circa il ruolo della Commissione parlamentare nel procedimento per la revoca, specificamente, del consigliere Petroni, rammenta come il Ministero sostenga che la revoca del solo consigliere Petroni, in quanto di «nomina» governativa, sia una decisione che il Ministero stesso sia legittimato ad assumere da solo, anche per la sussistenza di un rapporto fiduciario.

Questa affermazione, egli ritiene, non è attualmente motivata nel dettaglio: si deve supporre che tragga prevalente legittimazione dal citato articolo 2449, secondo comma, del Codice civile (il quale, come detto, per le ipotesi di società a partecipazione statale o di enti pubblici prevede che gli amministratori nominati dallo Stato o dagli enti pubblici possano essere revocati soltanto dagli enti che li hanno nominati). La tesi è rafforzata dall'articolo 49, comma 2, del Testo unico: «*per quanto non sia diversamente previsto [dallo stesso testo unico] la RAI è assoggettata alla disci-*

plina generale delle società per azioni, anche per quanto concerne l'organizzazione e l'amministrazione». Resterebbe quindi escluso dal procedimento di revoca l'intervento di ogni altro soggetto, inclusa la Commissione parlamentare. Nell'audizione del 16 maggio 2007 il Ministro ha fatto inoltre riferimento al principio da lui enunciato come quello del «*contrarius actus*»: vale a dire, la revoca dovrebbe essere deliberata con le medesime formalità adoperate per la nomina. Il problema si risolve quindi, a suo modo di vedere, nel quesito se al caso del consigliere Petroni debba applicarsi l'articolo 2449, secondo comma, del codice civile, ovvero il citato comma 8 dell'articolo 49 del Testo unico. Al riguardo, la tesi favorevole al coinvolgimento della Commissione parlamentare, secondo quest'ultima disposizione, si poggia sulle argomentazioni che di seguito riassume.

Da un punto di vista formale, all'inizio del mandato il Ministero non aveva propriamente «nominato» il Petroni alla carica di consigliere, bensì lo aveva «indicato» all'Assemblea dei soci per la conseguente nomina. Benché tale indicazione fosse vincolante, e malgrado l'Assemblea dei soci della RAI coincida quasi integralmente con il Ministero, essa è tuttavia un soggetto distinto dal Ministero stesso (ne fa parte anche la SIAE, sia pure per lo 0,5% del capitale: diversamente si avrebbe la presenza di un socio unico, con diverse e ben più rilevanti conseguenze giuridiche). Ne conseguirebbe che la norma del Codice, riferita esclusivamente ai soggetti che «nominano», non sarebbe applicabile. Questa tesi potrebbe trovare ulteriore argomentazione nella circostanza che la procedura di nomina dei consiglieri, facendo riferimento ad una «lista unica» (nell'ambito della quale trovano posto sia i consiglieri indicati dalla Commissione parlamentare, sia quelli indicati dal Governo), configuri tale nomina come un atto sui generis nel quale i due soggetti designanti debbano sempre agire congiuntamente.

Da un punto di vista sostanziale, nella normativa vigente, e specificamente nel comma 8 dell'articolo 49 del Testo unico, nulla conduce a ritenere che l'indicazione della Commissione parlamentare all'azionista di maggioranza in materia di revoca debba applicarsi ai soli consiglieri «indicati» dalla Commissione in sede di nomina, e non anche a quelli «indicati» dal Ministero. Questa tesi conferirebbe inoltre effettività all'articolo 49, comma 4, del Testo unico, il quale prevede che gli amministratori della RAI abbiano i requisiti per la nomina a giudice costituzionale o comunque siano persone «*di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti (...)*».

In conclusione, pur essendo doveroso dare atto dell'obiettiva incertezza della normativa applicabile, ritiene che debbano prevalere le ragioni addotte a sostegno della competenza della Commissione parlamentare, assumendo come criterio di base l'argomento per il quale occorre privilegiare nei casi dubbi l'interpretazione maggiormente conforme ai principi costituzionali.

In questa situazione, poiché la Corte costituzionale ha più volte affermato la necessità che l'emittenza pubblica sia sottratta alla sfera di in-

fluenza governativa e sia attribuita a quella parlamentare, appare congruo privilegiare, nel dubbio, il ruolo dell'organo parlamentare, che è stato indicato dalla stessa giurisprudenza costituzionale come competente ad esprimere la volontà definitiva del Parlamento nelle materie di sua competenza (sentenza n. 47/1998).

Le considerazioni appena esposte riassumono le argomentazioni che sono state addotte nella sede dell'Ufficio di Presidenza, nel corso di molte riunioni, in riferimento al caso in questione, e che l'Ufficio di Presidenza ha finito per condividere, benché a maggioranza e non all'unanimità dei suoi componenti. Esse devono intendersi riferite alla prima parte del dispositivo della delibera che ha proposto.

Quanto alla seconda parte, e cioè alla scelta di impegnare il rappresentante del Ministero dell'Economia e delle finanze ad esprimere voto contrario sulla proposta di revoca del consigliere Petroni, riporta le seguenti considerazioni.

Il già citato articolo 2383, terzo comma, del Codice civile, prevede che la revoca degli amministratori delle società per azioni possa essere disposta «*dall'assemblea in qualunque tempo, anche se nominati nell'atto costitutivo, salvo il diritto dell'amministratore al risarcimento dei danni, se la revoca avviene senza giusta causa*». Le ipotesi di giusta causa sono da ricercarsi nelle tipologie ordinarie elaborate dal diritto civile: un'ipotesi testuale (articolo 2390 del Codice civile) è costituita dalla violazione del divieto di concorrenza. Taluni distinguono la giusta causa dalle gravi irregolarità nella gestione sociale, di cui all'articolo 2409 del medesimo Codice civile. Comunque si è portati a ritenere che la giusta causa non costituisca un elemento costitutivo della fattispecie di revoca, ma soltanto, ove ricorra, una ragione di esclusione dell'obbligo di risarcimento del danno posto a carico della società.

Malgrado quest'ultima considerazione, non può esimersi dall'osservare che la giusta causa costituisce pur sempre un parametro atto a valutare, se non la legittimità della revoca, quanto meno la sua congruità ed opportunità. Con più forte ragione ciò può essere sostenuto in riferimento al caso di specie: l'articolo 49, comma 4, del Testo unico della radiotelevisione, prevede che gli amministratori della RAI debbano avere i requisiti per la nomina a giudice costituzionale o comunque siano persone «*di riconosciuto prestigio e competenza professionale e di notoria indipendenza di comportamenti (...)*». Si può infatti ritenere che il requisito dell'indipendenza debba permanere anche nel corso del mandato e debba essere «protetto» nei confronti di rimozioni arbitrarie dall'incarico; al riguardo, il parametro giuridico di più immediata applicazione per giudicare dell'arbitrarietà della rimozione risulta proprio quello della giusta causa.

Ora, non sembra che le ragioni addotte per la congruità di tale rimozione, sia dal competente Ministro, sia nel dibattito parlamentare, sia in altre sedi, risultino convincenti. Nell'audizione dell'altro ieri, il Presidente della RAI, pur facendo presente che la gestione dell'azienda e l'attività del consiglio d'amministrazione non possa considerarsi un modello di perfezione, e pur specificamente ricordando che l'accantonamento di vari pro-

blemi di carattere editoriale ha agevolato una concordia d'intenti che potrebbe ridursi qualora tali problemi venissero ri-affrontati, ha tuttavia espresso un giudizio assai migliore sulla funzionalità del consiglio d'amministrazione rispetto a quello reso nella precedente audizione di maggio. Nell'ultima audizione il Presidente della RAI ha infatti espressamente ammesso di essere stato, allora, un «cattivo profeta»; ha posto l'accento sulla probabilità che il consiglio attualmente in carica prosegua e concluda il suo mandato alla scadenza naturale con un grado di funzionalità operativa più che accettabile; si è richiamato, anzi, alla opportunità che ogni organo di governo possa disporre di un lasso di tempo congruo per dispiegare in maniera adeguata le proprie politiche aziendali, e valutarne il livello di attuazione.

A tali affermazioni fanno riscontro quelle rese dal Ministro dell'Economia e delle finanze nella audizione da lui tenuta il 16 maggio 2007, le quali, con rammarico di tutta la Commissione, non hanno potuto essere aggiornate alla luce del tempo trascorso, ed anche delle considerazioni espresse dal Presidente della RAI ieri l'altro. Non è questa, ritiene, la sede adatta per esprimere considerazioni sulla scelta del Ministro di non conferire con la Commissione, le quali saranno semmai oggetto di valutazioni successive: nella seduta di oggi la Commissione deve decidere se sussistano ragioni per accogliere la proposta di revoca del consigliere Petroni con la mente e l'animo quanto più possibile sgombri da qualsiasi animosità, e comunque rifuggendo da ogni elemento che non sia strettamente attinente alla congruità della decisione da assumere.

Nell'audizione di maggio, il cardine delle considerazioni del Ministro verteva sulla paralisi funzionale, asseritamente pressoché completa, del Consiglio d'amministrazione della RAI. Egli faceva riferimento ad una situazione «di emergenza ed anomalia funzionale», in rapporto alla quale il Ministro aveva dapprima scelto di attendere che gli organi di governo dell'azienda superassero autonomamente le criticità manifestatesi. Successivamente il Ministro, anche in riferimento a due specifiche riunioni del consiglio d'amministrazione (precisamente, quelle del 9 e del 10 maggio 2007), si era convinto della «sostanziale incapacità del consiglio stesso di deliberare ed anche di solo esaminare e dibattere urgenti proposte connesse a profili editoriali ed organizzativi, finalizzate a fronteggiare adeguatamente le più urgenti necessità di presidio gestionale». A fronte di tale situazione egli, come asserì, avrebbe ritenuto opportuno rinnovare il Consiglio d'amministrazione nella sua intera composizione, e non esclusivamente in rapporto al consigliere Petroni, per il quale aveva anzi avuto parole di stima ed apprezzamento personale.

Emergeva, nel corso della relazione del Ministro e dalle risposte che egli dette a numerosi quesiti, la valutazione di una situazione contingente. Non solo il trascorrere di un lasso di tempo significativo, dallo scorso maggio sino alla data di oggi, ma soprattutto le considerazioni sullo stato dell'azienda che abbiamo in seguito ascoltato dal Presidente della RAI, lasciano adesso intravedere la possibilità che la situazione dell'azienda sia sensibilmente cambiata, e che la sostituzione del consigliere Petroni –

che neppure nel mese di maggio veniva individuato come un significativo responsabile di quella situazione – non risponda, o per lo meno non risponda più, alle esigenze che il Ministro aveva allora espresso.

A fronte di queste considerazioni, che solo nella sua qualità di relatore quanto più possibile equidistante dalle parti definisce dubbi sull'utilità della revoca (in realtà, personalmente è assai convinto che la revoca del consigliere Petroni non serva affatto a migliorare lo stato dell'azienda RAI), si prospettano le considerazioni che già ha espresso, e che gli preme ora richiamare anche a commento della decisione di merito, sulla necessità di tutelare l'indipendenza e l'autonomia di ciascun consigliere d'amministrazione. A lui, quale relatore, sembra che la Commissione debba convenire sulla circostanza che tale esigenza debba comportare una valutazione assai più stringente delle ragioni, anche discrezionali, che possono indurre alla revoca: più stringente, nel senso che la particolare natura delle funzioni attribuite alla società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico deve far sì che le motivazioni di una eventuale revoca di qualsivoglia consigliere d'amministrazione debbano essere ritenute sussistenti solo quando la necessità della revoca stessa è assolutamente incontrovertibile. La società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico è un organismo diverso da ogni altra società, diverso persino dalle altre società a partecipazione statale. Per essa, come si è ritenuto opportuno adottare una legislazione speciale, allo stesso modo deve essere adottato un metro speciale di valutazione dei comportamenti e delle conseguenti attività. La RAI, come si è detto nell'audizione di maggio del Ministro, può essere paragonata ad un centauro che ha natura mista, «metà umana (la parte della sua attività che si riferisce alla programmazione) e metà equina (la parte della sua attività che si riferisce ai profili gestionali)». Se è necessario curare la parte equina, come ha detto lo stesso Ministro, allo scopo di evitare che la sua crisi comporti anche la crisi della parte umana, risulta tuttavia oggi evidente che la ripresa di funzionalità del consiglio d'amministrazione ha condotto a un giovamento per lo meno nella parte «equina» (la cui crisi era stata addotta dal Ministro a giustificazione della revoca), e che conseguentemente tale risanamento lascia ben sperare anche per la parte «umana», cioè quella più concernente i profili editoriali.

Sarebbe stato certamente opportuno – e ribadisce la sua intenzione di rifuggire da qualsiasi considerazione polemica in questa sede – che il Ministro fosse tornato in Commissione a valutare la nuova situazione, commentare le nuove considerazioni del Presidente della RAI, giudicare le ragioni di quanti si oppongono alla revoca ed eventualmente confutarle, convincendo così della bontà dei suoi intendimenti. Ma egli ha ritenuto di scegliere una strada diversa, e la Commissione deve oggi giudicare sulla base dei soli elementi di cui dispone. Questi elementi gli sembrano del tutto insufficienti a giustificare la revoca del consigliere Petroni: non tanto per l'insussistenza di una giusta causa di revoca, quanto per tutte le altre ragioni che ha appena esposto.

In riferimento ad esse, propone quindi che la Commissione impegni il rappresentante del Ministero a votare, nell'assemblea dei soci, in senso

contrario alla proposta di revoca. Aggiunge che la Commissione gioca, nella decisione di oggi, una buona parte della propria credibilità.

Il deputato Marco BELTRANDI (*RosanelPugno*) ritiene che la dettagliata ricostruzione delle vicende relative all'argomento debba essere integrata con una più esatta indicazione delle circostanze che hanno condotto il Ministro dell'Economia e delle finanze a disertare l'audizione di ieri.

Illustrando quindi la proposta di modifica al testo della quale è cofirmatario, fa presente che essa non sposa a priori una particolare tesi giuridica, e riconosce piuttosto l'obiettivo incertezza circa l'attuale applicabilità dell'articolo 49, comma 8, del Testo unico della radiotelevisione. Da tale constatazione discende però l'inopportunità di un intervento della Commissione: il rapporto tra la Commissione ed il Ministro dell'Economia e delle finanze non deve avere in queste condizioni elementi ultimativi, ed è questo il senso della proposta di modifica. Le prerogative della Commissione stanno certamente a cuore dei presentatori della proposta di modifica, non meno di quanto interessino i colleghi che le hanno espressamente richiamate: sotto questo profilo, egli condivide parte delle considerazioni della relazione del Presidente. È però del parere che le prerogative della Commissione si tutelino soprattutto in altro modo, e cioè, ad esempio, verificando l'attuazione delle varie disposizioni del Contratto di servizio. Al riguardo, sarebbe opportuna una modifica legislativa che attribuisca alla Commissione parlamentare il ruolo di parte contraente, nel Contratto di servizio, che è adesso attribuito alla RAI.

Fa quindi presente, benché a titolo del tutto personale, di ritenere opportuno che, ove la revoca del consigliere Petroni venga effettivamente disposta, si giunga alle dimissioni dell'intero Consiglio d'amministrazione, che si riserva pertanto di sollecitare in sede politica.

Il senatore Paolo BRUTTI (*SDSE*) condivide il tenore della proposta di modifica, laddove essa interviene sulla parte dispositiva della deliberazione, essendo egli favorevole alla revoca del consigliere Petroni; e condivide in linea di principio anche la modifica da arrecare alla motivazione, benché al riguardo debba chiarire che ciò non intacca la sua convinzione che la Commissione debba avere un ruolo nei procedimenti di revoca degli amministratori della RAI. Ritenere il contrario porterebbe a conseguenze paradossali, quali l'ipotetico sostenere che anche la revoca del Presidente della Rai possa essere disposta senza il parere della Commissione parlamentare, dal momento che anche la sua designazione è riferibile al Ministero e non alla Commissione. Parimenti, comprende le ragioni che inducono il collega Beltrandi ad auspicare l'azzeramento dell'intero Consiglio d'amministrazione della RAI, nell'ipotesi in cui la revoca del consigliere Petroni sia effettivamente disposta.

Il deputato Fabrizio MORRI (*Ulivo*) si rammarica dell'assenza di vari esponenti dell'opposizione nelle votazioni che stanno per avere luogo, le quali concluderanno una discussione lunga, nella quale sono state addotte

argomentazioni certamente serie, al di là dei convincimenti personali su di esse. Rinnova quindi la stima personale che nutre nei confronti del Presidente della Commissione, e mette in guardia dal rischio di attribuire alla carica di Presidente della RAI il ruolo di garante dell'opposizione, che non è previsto da alcuna norma.

Il deputato Giorgio LAINATI (*FI*) rileva che le considerazioni ora espresse dal deputato Morri divergono da quelle dei colleghi Beltrandi e Brutti, la cui posizione forte testimonia di un forte contrasto nella maggioranza.

Dopo che il deputato Mario LANDOLFI, presidente e relatore, ha espresso parere contrario sulla proposta di modifica sulla quale la Commissione si accinge a deliberare, il deputato Giorgio LAINATI (*FI*), a nome del gruppo di appartenenza, chiede la verifica del numero legale nella votazione che sta per avere luogo.

Il deputato Mario LANDOLFI, presidente e relatore pone in votazione la proposta di modifica di iniziativa Morri ed altri, e constata che la Commissione non è in numero legale. Ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del Regolamento della Camera, rinvia la seduta di un'ora.

(La seduta, sospesa alle 17, riprende alle 18).

Il deputato Mario LANDOLFI, presidente e relatore, apprezze le circostanze, rinvia il seguito dell'esame in titolo ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,05.

ALLEGATO 1

PROPOSTA DI DELIBERA

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

a) in riferimento alla proposta di revoca del prof. Angelo Maria Petroni dalla carica di amministratore della Rai Radiotelevisione Italiana SpA, avanzata dal Ministro dell'Economia e delle Finanze nella qualità di detentore temporaneo di quote azionarie della società, preannunciata dal Ministro stesso alla Commissione nel corso dell'audizione del 16 maggio 2007 e dal Presidente del Consiglio dei ministri con nota dell'11 maggio precedente;

b) visto l'articolo 49, comma 8, del Testo unico della radiotelevisione approvato con decreto legislativo 31 luglio 2005; considerato l'esame dei problemi posti dall'attuale applicabilità di tale disposizione, condotto dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera d) del Regolamento della Commissione, in svariate riunioni ed in particolare in quelle del 29 maggio, 7 giugno e 1° agosto 2007; udito al riguardo il Presidente della Commissione, anche nella sua qualità di relatore per la presente delibera;

c) considerati i contenuti dell'audizione del Presidente e del Consiglio d'Amministrazione della RAI svoltasi il 15 maggio 2007, e di quella del Ministro dell'Economia e delle Finanze svoltasi il 16 maggio successivo;

d) considerati altresì i contenuti dell'audizione del Presidente della RAI svoltasi il 4 settembre 2007, e considerata l'assenza del Ministro dell'Economia e delle Finanze, o comunque di un rappresentante del relativo dicastero, all'audizione programmata in Commissione per il 5 settembre successivo;

e) ritenuto che, allo stato e per quanto risulta alla Commissione, non è dato di ravvisare la sussistenza di una giusta causa di revoca del mandato rivestito dal consigliere d'amministrazione Petroni, e che le considerazioni addotte dal Ministro dell'Economia e delle Finanze nell'audizione del 16 maggio 2007 non appaiono sufficienti a giustificare tale revoca;

f) vista inoltre la legge 14 aprile 1975, n. 103

1) valuta positivamente l'attuale efficacia ed applicabilità dell'articolo 49, comma 8, del Testo unico della radiotelevisione, e conseguentemente ritiene sussistente ed attuale la propria legittimazione a deliberare indicazioni, rivolte al rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nella qualità di detentore temporaneo di quote azionarie della so-

cietà concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, per il voto da esprimere nelle assemblee sociali convocate per l'assunzione di deliberazioni di revoca o che comportino la revoca o la promozione di azioni di responsabilità nei confronti dei relativi amministratori;

2) impegna il rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze nell'assemblea dei soci della società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico ad esprimere voto contrario alla proposta di revoca del consigliere d'amministrazione Angelo Maria Petroni.

ALLEGATO 2

PROPOSTA DI MODIFICA ALLA PROPOSTA DI DELIBERA

Sostituire la lettera e) delle premesse con la seguente:

e) accertata la sussistenza di pareri giuridici discordanti circa l'applicabilità del comma 8 dell'art. 49 del Testo unico della radiotelevisione (decreto legislativo n. 177 del 2005) e ritenuto che non spetta alla Commissione bensì agli organi giurisdizionali competenti dirimere eventualmente tale questione. In tali condizioni non appare opportuno che la Commissione esprima un indirizzo vincolante per il rappresentante del Ministero dell'Economia nell'Assemblea dei soci.»

per l'effetto, il punto 1) della parte dispositiva è soppresso, e il punto 2) è così sostituito:

2) prende atto del venire meno del rapporto fiduciario tra l'azionista (Ministero dell'Economia) e il Consigliere di amministrazione Angelo Maria Petroni, e invita l'azionista a designare nel più breve tempo possibile nel Consiglio d'amministrazione della Rai una personalità di provata capacità tecnico-professionale e di riconosciuto prestigio ed autonomia, al fine di ricostituire il plenum del Consiglio di amministrazione della Rai e di assicurare il governo dell'azienda.

MORRI - BELTRANDI - MERLO - TRANFAGLIA - LION - TONINI - MIGLIORE

ALLEGATO 3

QUESTIONE SOSPENSIVA

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

in riferimento alla proposta di revoca del prof. Angelo Maria Petroni dalla carica di amministratore della Rai Radiotelevisione Italiana SpA, oggetto della odierna convocazione della Commissione;

constatata l'assenza del Ministro dell'Economia e delle Finanze nella seduta della Commissione di ieri, mercoledì 5 settembre 2007, nella quale avrebbe potuto esprimere le proprie considerazioni ed informare la Commissione dei propri intendimenti circa la proposta di revoca;

valutate le considerazioni espresse dal Presidente della RAI nell'audizione tenutasi in Commissione il 4 settembre scorso;

delibera

di chiedere al Ministro dell'Economia e delle Finanze, anche in riferimento all'articolo 64, ultimo comma, della Costituzione, di intervenire quanto prima innanzi alla Commissione, per esprimere le proprie considerazioni ed informarla dei propri intendimenti circa la proposta di revoca del prof. Angelo Maria Petroni dalla carica di consigliere d'amministrazione della RAI Radiotelevisione italiana SpA;

conseguentemente di chiedere al Ministro dell'Economia e delle Finanze, nella qualità di socio di maggioranza della RAI SpA, di porre in essere quanto rientra nelle sue attribuzioni per rinviare l'assemblea dei soci convocata per deliberare su tale proposta di revoca, al fine di attendere le deliberazioni della Commissione ai sensi dell'articolo 49, comma 8, del Testo unico della radiotelevisione, approvato con decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177;

di rinviare, conseguentemente, l'odierna discussione in Commissione ad una data successiva all'intervento in Commissione del Ministro.

BALDINI

